

 IN BOLGHERA

Giù la villetta, su il palazzo E i residenti insorgono

Via Gorizia, l'intervento ha ottenuto il via libera della commissione edilizia
Nel quartiere nasce un comitato: «Questa è speculazione edilizia»

► TRENTO

Sarà una magnolia secolare il simbolo del comitato creato dagli abitanti di via Gorizia e strade vicine, contro la costruzione di un nuovo condominio? Simbolo, perché se il progetto diverrà esecutivo, la magnolia sarà abbattuta e così Trento perderà un'altra delle sue piante più vecchie. Anche per questo **Italia Nostra si schiererà a fianco dei residenti**. Ma cosa succede in via Gorizia al civico 80 e 82? Lì si trova una villetta a due piani degli anni '20, metà abitata (80) e metà semi diroccata (82) che gli eredi hanno venduto all'impresa Piffer, che ha ottenuto la licenza edilizia per la costruzione di un fabbricato a 5 piani. «Tutto ha origine dalla legge provinciale sulla riqualificazione edilizia – spiega Claudio Fatoretto – che permette di variare i volumi esistenti. Il progetto prevede la collocazione esterna sia dell'ascensore che delle scale, il che permette di modificare l'attuale assetto, arrivando a costruire un fabbricato con 5 piani fuori terra. Per ovvie ragioni commerciali, tutti gli appartamenti hanno terrazzi su tre lati che arrivano fino alle misure minime di tolleranza col vicinato». Il nuovo fabbricato avrà gli angoli in alluminio e così finito,



i residenti di via Gorizia contestano l'intervento edilizio (foto Panato)

ben poco si integra nel contesto delle altre case della via. «Mi chiedo se la commissione edilizia valuti solo la regolarità di un progetto e non anche il suo inserimento nel contesto delle abitazioni vicine – incalza Aldo Saporito – consideriamo che rispetto alla casa che abito, il nuovo fabbricato sarà più profondo di un paio di metri con dei rischi di stabilità per le nostre abitazioni, da non sottova-

lutare». Edoardo Crini ricorda che «in un recentissimo intervento edilizio, analogo a quello in discussione, su una palazzina all'incrocio fra via Tofane e via Montello e composta da due porzioni costruite in aderenza di cui una solo oggetto di ristrutturazione, il Comune non ha concesso alcuna deroga per modificare il profilo costruttivo originale seppure siano state impiegate tecnologie per ot-

tenere quel risparmio energetico che consente l'ampliamento volumetrico. Mi sembra che la linea guida seguita dallo stesso organo amministrativo, sia stata diversa nel trattare due casi assai simili». Cento le firme raccolte a sostegno di una petizione nella quale, tra l'altro, si legge: «Una concezione architettonica totalmente fuori contesto, con un pinnacolo che sopravanza la parte storica dell'edificio di una mezza dozzina di metri. Materiale costruttivo dove predomina il metallo anodizzato ed un guardino con una magnolia secolare, destinato a diventare parcheggio. Il tutto al posto di un modesto volume che si articola su due piani, più un piano mansarda, costituito da un unico appartamento con una scala interna, viene trasformato in una palazzina di cinque, rimanendo adiacente ed unita all'altra metà gemella di casa originale. Insomma: l'impressione di una squallida speculazione edilizia». E se il comitato non riuscirà a bloccare il progetto, Saporito non ha dubbi: «Controllerò centimetro per centimetro la nuova costruzione, non pensino di poter modificare qualcosa in corso d'opera e se dovesse servire, sono pronto a incatenarmi». (d.p.)